

LA PROFETESSA

Vista e udito si sono indeboliti
Ma li scorgo tutti i pellegrini e odo i loro passi
Salgono al Tempio con
Le stesse richieste, le stesse lacrime, gli stessi ringraziamenti
Per figli maschi armenti affari buona salute buona sorte
E vedo ingressi di saccenti e indaffarati
Di chi ha più da fare di Dio e da Dio pretende.
La vecchiaia ha reso lievi i miei piedi scalzi
Leggere le mie stanche mani
Ma l'amore del Creatore mi ha permesso di servirLo ancora
Dopo tanti anni
Nelle piccole cose
Il digiuno e la preghiera di una vecchia
Che non serve che non ha importanza
Ma che è ultimo e secreto dono di una ormai lunghissima vita.
Ora dicono a questa giovane madre
Che una spada le trafiggerà l'anima
Ma quale madre non soffre?
Quale vita non corre anche su frammenti di cocci
Quale festa non si guasta e finisce?
Eppure alla sera della vita io lo so che la giornata non è finita
Che sta per iniziare la pienezza
Dell'amore della luce
Come non possiamo immaginare!
Questa è la mia profezia
Ma non posso dirla. Chi mi ascolterebbe?
E ormai, non importa più.
Tutto è compiuto e ogni cosa, già adesso
È pronta perché nasca a suo tempo e giunga a perfezione.
Ci rimane solo la lode
Quella che elevo, con la mia vecchia ma indomita voce.

Manuela Mazzarol